UN
SETTIMANALE ANARCHICO
UMANITA' NOVA
FONDATO NEL 1920
anno 73 n. 3 L. 1.200
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%
24 gennaio 1993
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

# CONTRO IL MONDO DELLA GUERRA

## Oltre la situazione operaia

Negli ultimi mesi la questione dell'occupazione è stata posta in rilievo da CGIL-CISL-UIL, da esponenti politici certo non noti per simpatie sovversive, da giornali padronali e di sinistra, da vescovi e amministratori locali.

Una prima considerazione, per molti versi banale, che se ne può trarre è che è stata confermata la valutazione che abbiamo da tempo fatto e cioè che il taglio del salario tutto garantisce fuorché un rilancio dell'occupazione.

Ma, in questa sede, mi interessa riflettere su un aspetto di questa vicenda che non ritengo marginale, sulla sua gestione spettacolare e sulle conseguenze che ne derivano per quel che riguarda la politica economica del governo.

Il primo livello di raffigurazione della vicenda occupazionale è quella che possiamo definire la solitudine operaia, luogo di lavoro per luogo di lavoro, gruppi di salariati affrontano la chiusura delle aziende, i licenziamenti, la cassa integrazione. L'obiettivo "unificante" della loro azione sembra essere la ricerca di una controparte che, di norma, è il potere politico. Le forme immediate dell'azione oscillano fra quelle più classiche: occupazione della fabbrica, blocco delle merci, autogestione della produzione, corteo, delegazione ecc.

Quelle più radicali o almeno spettacolari sono: lancio di bottiglie incendiarie, occupazione di ciminiere o di gallerie di miniere, affitto di

continua a pag. 4

Clinton

## IL TRIONFO DEL PARTITO UNICO

*Mentre Clinton festeggiava il suo insediamento alla Casa Bianca con dei fasti mai registrati prima, compresi i missili che nel frattempo piombavano su Bagdad (triste segnale di ammonimento per l'intero mondo), noi stavamo per pubblicare l'articolo che segue, a dimostrazione che all'ironia della sorte si può sfuggire se solo si usa un po' di ragione.*

Quando i lettori avranno fra le mani questo numero di *UN* i media di regime saranno ancora pieni degli echi dei festeggiamenti per l'insediamento del nuovo inquilino della Casa Bianca. Una buona occasione, ci sembra, per tornare sull'argomento del passaggio di consegne al vertice della più grande potenza mondiale.

Il risultato del 3 novembre ha rappresentato, diversamente da quanto comunemente ci viene detto, un ben modesto successo per Bill Clinton che con il 43% dei voti validi non ha raggiunto il dato ottenuto quattro anni fa dal candidato democratico sconfitto da Bush, Dukakis. Nessun trionfo, quindi per Clinton e per il partito democratico, ma solo il risultato della volontà della parte più moderna dell'establishment economico e finanziario di liberarsi di un presidente che aveva come unico programma economico quello di continuare sulla strada disastrosa intrapresa dieci anni fa da Reagan.

continua a pag. 4

## Pisa CRONACHE DI UN PROCESSO/FARSA

Quando questo numero del giornale sarà già stampato probabilmente si conoscerà la sentenza del primo processo alla Pantera.

I fatti sono noti al lettore di *UN*, ricordiamo solo il numero di imputati di questo primo processo: 78 fra studenti e lavoratori accusati di blocco stradale, occupazione di edificio resistenza e violenza contro pubblici ufficiali.

La cronaca del processo non ha evidenziato grosse novità rispetto a quello che si conosceva dagli atti dell'istruttoria. Le udienze che si sono aperte l'8 si sono succedute a ritmo incalzante fino al 14 gennaio. La prima giornata ha registrato la condanna, per violenza e resistenza, ad un anno (con i benefici di legge e la sospensione della pena) di uno studente che ha scelto il patteggiamento. Il giovane è stato condannato (non si conoscono i motivi del suo patteggiamento) grazie alla collaborazione del quotidiano La Nazione, che nei giorni immediatamente ai fatti del '90 pubblicò una fotografia che ritraeva lo studente mentre dava un calcio ad un polizotto che si era lanciato contro altri due giovani.

Il ruolo della Nazione come giornale "collaborazionista" della DIGOS è stato confermato dal dott. Mattia La Rana, vice questore aggiunto e dirigente dell'uffcio della DIGOS di Pisa (vedi in proposito la pag. 21 delle trascrizioni delle deposizioni).

continua a pag. 4

Bologna 24/01/93 - Assemblea dell'Associazione delle lavoratrici e dei lavoratori libertari e anarchici "Pietro Ferrero", presso il Circolo "Berneri" (Cassero di Porta S. Stefano 1) con inizio alle ore 9,30. Per informazioni Tel. 051/848825 (Walter).

# SCIOPERO DELLA FAME DI CURDI IN AUSTRIA

*I rinserrati livelli di cooperazione tra gli Stati a livello internazionale per eliminare qualsivoglia forma di opposizione politica e sociale; le occulte regie che tra cruente, per quanto interessate, guerre nazionalistiche e miraggi di avanzamento e progresso fine secolo, che in questa direzione vengono messe in natto nel cuore dell'Europa; i meccanismi che nonostante siano già stati vissuti sulla propria pelle, nonostante siano stati già in più di un'occasione e di un paese (Italia in primis) svelati e sviscerati dalla controinformazione militante, vengono riproposti come da copione; questo ed altro ci consente di documentare la corrispondenza che pubblichiamo curata da una struttura di movimento come il Medienzentrum, che già in altre occasioni si è rivelata utile momento di socializzazione di notizie di carattere internazionale.*

**Due compagni curdi**, uno di 43 anni, l'altro di 38 che sono incarcerati a Innsbruck *da rispettivamente 5 e 6 mesi*, **stanno facendo lo sciopero della fame, il primo da 36, l'altro da 29 giorni!**

Con quest'azione intendono esprimere la loro protesta contro un *processo-farsa* senza precedenti in Austria che ha come scopo esplicito la loro criminalizzazione quali presunti militanti di un'organizzazione definita terrorista, il Partito Operaio Kurdo (PKK). Il 10 dicembre dell'anno scorso i due compagni sono stati condannati a due anni e mezzo di carcere.

Sono stati effettuati scioperi di solidarietà ed appoggio contemporaneamente a *Pradl*, cittadina vicina a Innsbruck, in un ex-locale del PC Austriaco (che così magari spera di risuscitare) e presso la sede dell'organizzazione studentesca dell'Università Tecnica di *Vienna*. Questi due scioperi di solidarietà - a tempo indeterminato - durano da 12 giorni.

**I tre testimoni principali procurati dalla giustizia Austriaca sono tutti stretti collaboratori delle autorità turche**: uno, un certo *Omer Kiziler*, è presidente di una delle cosiddette Associazioni Islamiche Austro-Turche di nome ATIB che non sono altro che una parte della rete della *Gladio turca* in Europa; secondo un poliziotto che ha preferito restare anonimo detto Kilizer sarebbe anche membro del servizio segreto AZID, organizzazione già attiva nel conflitto di Cipro, come anche del MIT stesso, il servizio segreto della Turchia. Questo personaggio multifunzionale è praticamente l'eminenza grigia, la superspia dello Stato fascista Turco nella regione, e cioè del nero e cattolicissimo Nord-Tirolo. Un altro, un certo *Recep Colak*, è in possesso di un passaporto diplomatico turco; il terzo, *Mehemet Cevizli*, è vicepresidente dell'ATIB che ha la sua sede nel consolato turco. Ecco gli uomini onesti che vengono utilizzati a scopi di escogitazione della verità; ma vengono solo utilizzati?

Uno dei cosiddetti capi d'accusa sarebbe la tentata estrazione forzosa di 50.000 scellini Austriaci (l'equivalente di circa 5 milioni di Lire) da parte di uno dei due imputati. Per poter dipingere un quadro da criminali pericolosi si è ricorsi a traduzioni intenzionalmente sbagliate/distorte servendosi di una complice interprete-traduttrice dal nome Gertrude Wamlek, la quale addirittura, sotto pressione del pubblico, era stata destituita durante la seconda giornata di udienza, ma ha potuto riprendere ciononostante il suo lavoro poco dopo.

Ecco alcuni esempi del suo onesto travaglio. Mentre un imputato aveva detto: "Io faccio lavoro di solidarietà di mia libera volontà" si legge negli atti del processo: "se ho soldi, *li devo dare* al PKK". Il terrorismo di Stato che si serve della manipolazione di sfumature stilistiche! Invece di: "io mi sto occupando di cultura" si scopre: "*Sono responsabile degli affari culturali del PKK*". Ma sono ancora sciocchezze.

Un altro testimone dice: "Per quanto riguarda Goksungur (uno degli imputati), *qui non si tratta di un fanatico*"; negli atti vien da leggere: "*Io non so se sia un fanatico.*" Si badi bene alla terminologia indotta dal fascismo - *fanatico!* -, pienamente ripresa dalla giustizia Austriaca!

Un altro testimone definisce così la funzione dello sbirro Kiziler: "*Se noi kurdi non ubbidiamo agli ordini di Kiziler, lui può fare di noi tutto quello che vuole!* La versione giudiziaria: "**Se noi ci adattiamo, non ci sono difficoltà.**" Un altro testimone: "tutto quello che si dice di Goksungur *sono bugie, non è vero!*." Lo Stato lo riscrive così: "*Tutto ciò che io dissi di G. è vero!*".

La punta dell'iceberg: si può ben immaginare come vengano trattati centinaia e migliaia di prigionieri sociali e **asylanten** o anche adolescenti in viaggio nei commissariati di polizia e tribunali *tutti i giorni*, questo Viennese pressappochismo della parola essendo *normale*, nutrendosi continuamente dello stile volutamente impreciso e tradizionalmente colloquiale onnipresente sui giornali quotidiani, strategia infiltratasi con metodo da più di quarant'anni nei cervelli della acquiescente popolazione Austriaca.

A questo terrore da tribunale erano precedute alcune settimane fa, a Linz, capitale dell'Alta Austria, azioni violente di sbirri fascisti turchi assieme alla polizia Austriaca contro manifestanti antifascisti che protestavano contro l'inaugurazione di un centro islamico alla quale fu presente anche un notissimo fascista turco e deputato al parlamento, Yasar Erbaz. In quest'occasione si spara, a sparare sono stati i poliziotti Austriaci assieme a quelli dei servizi segreti turchi, cioè *quelli della Eurogladio turca nascente*. La polizia ha scoperto in quest'occasione una sessantina di armi (pistole) in mano ai fascisti. La stampa invece ha presentato tutto come un'azione di terroristi di sinistra turchi e kurdi ed autonomi Austriaci (che pure c'erano ma non avevano armi). Questi avvenimenti a Linz però riguardavano compagni turchi.

Nel nostro caso particolare sono i kurdi e il PKK ai quali si fa sentire la nascente Gladio in modi diversi.

All'inizio ci furono perquisizioni in casa (alle 5 del mattino) come si suol fare contro *stranieri* in tutta Europa, dopo entrano in azione i provocatori turchi stessi continuando con minacce telefoniche di questo genere: *Se tornate in Turchia, vi manderemo in galera!*, il che fu anche confermato da testimoni al processo.

Nel settembre scorso, una kurda ricevette una chiamata telefonica che vogliamo riportare testualmente, e ci pare proprio di sentire una voce con tanto di simile al nuovo terrore bianco italiano: "**Ma chi credete di essere! Quello ormai, l'abbiamo messo dentro! E non avete ancora capito che questo sarà un lungo processo? Vi abbiamo già detto una volta: state attenti, eppure voi continuate nella stessa maniera di prima! Ah, però, avete mobilitato tantissimi giovani (...) Ve l'abbiamo detto prima: noi nel futuro saremo presenti in tutta Europa, eccoci qua! Abbiamo anche saputo che avete partecipato alla riunione, sembra sia stata molto ben riuscita. Ecco, vi mettiamo in guardia un'ultimissima volta. In Kurdistan rapiamo le vostre donne e le portiamo in montagna, qui ti porteremo magari in qualche piccolo albergo. Davvero sei molto bella. Passare una notte con te di certo non sarà mica male. (...)**"

Un compagno kurdo che fa parte del gruppo di scioperanti della fame a Vienna mi dice: "Noi proprio non sappiamo cosa fare! **E loro sono già arrivati con le loro squadracce e stanno già incominciando a perseguitarci.** Aiutateci, siamo abbandonati."

In questo contesto bisogna prendere in considerazione la situazione particolare pacificata dell'Austria. Se degli *Auslander* finalmente ridiventano **soggetti** proprio dentro a un territorio statale come l'Austria dove di opposizione, di movimento operaio o studentesco quasi non ce n'è, essendoci però costretti dall'emergere dall'iniziativa terrorista dello Stato Turco il quale ha saputo allineare al suo **complotto** anche la politica nazionale di uno stato che non era ancora incorporato nell'onnivora politica della bestiale Germania, non è una situazione delle più gradevoli, dato lo scarso appoggio, e sovente l'indifferenza o l'ostilità della popolazione. Basta dare un esempio concreto: dei sette quotidiani di Vienna, uno solo ne ha parlato finora, e questo una sola volta, dello sciopero d'appoggio che si svolge all'università tecnica, praticamente nel pieno centro della capitale.

Non c'è niente di spontaneo in tutto questo, l'agire delle squadracce statali e quelle semiclandestine, nonché i rozzi e volgari procedimenti pseudogiudiziari presso un tribunale di terza categoria seguono tutti una strategia minuziosamente premeditata, e largamente diffusa e pubblicata anche sui giornali quotidiani della Turchia.

Nel quotidiano turco *Hurryet* del 29 agosto dello scorso anno viene esplicitamente fatto riferimento alla strategia del *Mossad* e della sua rete insediata all'estero come un modello da imitare dalla politica dello Stato Turco. Si legge: "*Israele è riuscita ad identificare minuziosamente gli esponenti dei palestinesi, le loro organizzazioni estere nonché le loro fonti finanziarie*, scrive questo giornale. Di seguito, sono state mandate nei rispettivi luoghi unità speciali *che poi hanno eseguito uccisioni*. Per quanto riguarda la Turchia, Hurriyet scrive: "Le decisioni del Consiglio Nazionale di Sicurezza *hanno dato luce verde per tali operazioni* (...) Ormai esiste la possibilità di dirigere azioni di questo genere contro le rappresentanze kurde che hanno sede all'estero, contro i loro propagatori e sostenitori finanziari. (...)

Ultimamente, sì è avuto uno scambio di informazioni fra la Turchia e la RFT, paese dove il PKK gode del più forte appoggio fra tutti gli altri paesi." Non è altro che la conferma dell'invio della controguerriglia in territorio Europeo.

Il terrorismo giudiziario dello stato Austriaco si sta avvicinando ormai al livello sporco dei processi "ai terroristi kurdi" in Germania degli anni passati, la politica Austriaca assimilandosi ormai senza differenze alcune a quella del suo fratello maggiore da sempre. Le visite in Austria del ministri degli esteri della Turchia, Hikmet Cetin, e di Erdal Inonu, "*il boia del popolo kurdo mascherato da socialdemocratico*", espressione di massima giustizia che abbiamo scoperto in un volantino, vere visite di svolta effettuate nell'anno scorso in Austria, sono state l'inizio di una collaborazione intensificata fra i due statacci. E non è solo stato raggiunto il livello germanico, anzi: il silenzio di Stato in Austria essendo più globalizzato socialmente che altrove, e i movimenti di solidarietà essendo ben più deboli, la situazione dei compagni curdi è più esposta a qualsiasi repressione e rappresaglia poliziesca.

Pochissima gente da mobilitare fra gli Austriaci stessi, un minimo assoluto di reazioni nella stampa borghese, e quella di sinistra o anche "illuminata" non esistendo affatto. Lo Stato ben conscio di questo agisce di conseguenza.

La vita dei due compagni a Innsbruck ormai è in pericolo. Uno dei due che si è potuto vedere alcuni giorni fa ha in quest'occasione mostrato i suoi pantaloni al suo ospite: li sta perdendo continuamente, tanto è dimagrito. I vestiti speditigli dai loro parenti non arrivano, e non arrivano le lettere che gli incarcerati indirizzano ai loro familiari.

A un corrispondente dell'APA (l'Agenzia Statale di Stampa, da paragonare da lontano all'ANSA, ma meno progressista) che voleva recarsi da uno dei due imprigionati scioperanti viene persino detto: *Qui una cosa del genere non esiste!* E così è successo pure ad altri giornalisti. Oltreciò, poliziotti *dell'Ufficio di Sicurezza* di Innsbruck hanno cercato di intimidire i compagni esortandoli a non diffondere volantini o informazioni, e a non esibire striscioni con lo slogan "*digiuno a morte*". A Linz, capitale dell'Alta Austria (città in cui era sparato contro compagni turchi ed Austriaci) queste stesse autorità hanno cercato, pure in seguito agli avvenimenti, di mettere sottopressione un' organizzazione locale dei kurdi tentando di impedire la vendita del *Kurdistan Report*, organo del PKK.

Ma è proprio il cinismo delle autorità carcerarie a non conoscere limiti: ai due compagni, isolati l'un dall'altro, ognuno però in un gruppo con altri prigionieri sociali, veniva mandata in cella gente incaricata di mangiare in loro presenza ostentatamente con tantissimo buon appetito e sottolineando con gesti esuberanti il piacere che fingevano di provare, a loro perdipiù viene negato anche il diritto di raggiungersi.

E come se tutto questo non bastasse: il giorno 31 dicembre, l'ultimo giorno di un'anno che ha conosciuto tantissimi loro morti, della guerra di liberazione, **i due compagni sono stati trasferiti nel sottosuolo freddissimo del carcere di Innsbruck.** Scrivono i compagni del *Kurdistan Kommittee Vienna: "Questa è tortura nella forma più diretta ed elementare della quale il governo Austriaco si deve assumere la piena responsabilità."*

Le richieste immediate dei compagni: libri, vestiti, fine delle repressioni contro i compagni kurdi in Austria. Inoltre esigono l'immediata messa in libertà di *altri cinque compagni* arrestati a Vienna il giorno 29 novembre con lo stesso pretesto (diventato un po' inflazionato in Austria in questi ultimi tempi) di estorsioni di denaro.

Inoltre i compagni kurdi chiedono a noi di comunicare a tutti gli altri compagni e gruppi che conosciamo che essi hanno bisogno di un aiuto immediato anche a livello internazionale sia in forma di *manifestazioni scritte di solidarietà*, sia di *lettere di protesta*, nonché di altre forme di protesta all'estero atte ad esercitare una dovuta pressione sul complice governo Austriaco il quale gode dell'impune ed incontestata libertà di eseguire le sue azioni atroci contro il movimento di liberazione.

*Si tratta di un complotto del servizio segreto MIT, che si serve del docile e razzista Stato Austriaco, alleatosi al 100%, il che fa prevedere l'inizio di una serie di uccisioni future che saranno realizzate dalla Gladio della Turchia fascista.*

Per terminare, citiamo un comunicato del *Kurdistan Kommittee* Vienna del 2 gennaio 1993: **"D'ora in poi nessuno avrà il diritto di chiamare il Partito Operaio Kurdo un'organizzazione terrorista. Che quelli che pretendono questo si rechino nel Kurdistan, e vedranno cosa vuol dire essere un movimento di massa!"**

Scrivete lettere ai compagni **Muharrem Aral** e **Hasan Goksungur** Landesgerichtliches Gefangenhaus, Volserstrabe 63, A-6020 Innsbruck.

I compagni sarebbero contenti di ricevere lettere di solidarietà ad uno dei seguenti indirizzi:

Hochschulerschaft an der Technischen Universitat Wien (Medienzentrum), Wiedner Haupstrabe 8-10, fax: 0222-569154, tel. 0222-58 8015891, 58 8015893, 58 8015897 (comitato d'azione); nel caso di una eventuale interruzione delle nostre attività tel. del Medienzentrum (che ha la stessa segreteria telefonica): 0222-5861868, fax del Medienzentrum: 0222-569154; lettere di solidarietà anche al Kurdistan Kommittee Vienna, Linke Wienzeile 78, A-1060 Vienna, tel.: 5874268, fax: 0222-563148.

**Pubblichiamo ampi stralci di un'intervista ad Indira Kazelcevic, del Centro di azione anti-guerra di Belgrado (1). L'intervista a questa pacifista "jugoslava" (come essa si definisce) è apparsa sul numero del 23 dicembre di "Le Monde LIbertaire", giornale della Federazione anarchica di lingua francese. Mentre a Ginevra proseguono le trattative fra una banda di criminali di guerra (tali sono i "dirigenti" croati, bosniaci e serbi) che derivano la loro forza dal potere delle armi e dal riconoscimento internazionale degli Stati, dare la parola a coloro che pur tra mille difficoltà si battono contro la guerra, ci sembra la maniera minima per solidarizzare con le martoriate popolazioni balcaniche, vittime, spesso inconsapevoli, degli scontri fra vecchie e nuove classi dirigenti e delle mire di potenza degli Stati occidentali.**

INTERVISTA

## Consiglio jugoslavo
# LA VOCE DEI PACIFISTI

**D.** *Vuoi presentarti?*

**Indira** Appartengo al Centro anti-guerra di Belgrado e ad un'organizzazione chiamata "Donne in nero".

**D.** *E' questo un movimento simile alle "donne della piazza di Maggio" argentine?*

**Indira** No, è una cosa molto diversa, a parte il fatto che anche noi ci riuniamo tutte le settimane in una piazza di Belgrado, sempre la stessa, per manifestare silenziosamente facendone il giro. Le donne della piazza di Maggio erano coinvolte personalmente: esse cercavano un fratello, un marito, un parente. Nel movimento "Donne in nero" noi non siamo necessariamente coinvolte direttamente nella guerra. Io, per esempio, non ho ancora perduto nessuno dei miei parenti. "Donne in nero" è un movimento pacifista e femminile.

**D** *Cosa rappresentano oggi i pacifisti nella ex-Jugoslavia?*

**Indira** Sono numerosi, molti di più di quanto non si creda all'estero, e il loro numero va crescendo, per il semplice fatto che il prolungamento della guerra finisce con il favorire il nostro movimento. Ma il conflitto può durare a lungo. Io non sono ottimista. Il movimento pacifista è assai diversificato: ci sono i pacifisti cosiddetti "alternativi", i pacifisti d'opposizione, perché contrari ai governi oggi al potere nelle varie Repubbliche, i pacifisti "economici", cioè coloro che si vedono impoveriti dalle conseguenze della guerra. E' bene ricordare che in Serbia l'inflazione è stata del 1600% l'anno scorso.

**D.** *Come spiegare il fallimento dei pacifisti all'inizio del conflitto?*

**Indira** Un fattore importante ha giocato contro i pacifisti: la paura. A un certo punto la gente non ha più osato scendere in piazza per protestare. Questo per un semplice motivo: temeva per la propria vita. Ti ricordo che le ostilità sono iniziate con il fuoco dei "cecchini" contro dei pacifisti provenienti dalla Bosnia Erzegovina. Oltretutto molti studenti che lottavano con i pacifisti, sono fuggiti all'estero per non essere coinvolti nella guerra come coscritti. Ciò ha significato, per il movimento, la perdita della sua componente più dinamica.

**D.** *Le notizie che ci giungono dalla ex-Jugoslavia sono sempre quelle di combattimenti, di guerra... si parla poco dei pacifisti, che da quello che ci dici rappresentano una fetta non disprezzabile della popolazione. Come spieghi questa distorsione?*

**Indira** I media hanno un'enorme responsabilità su quello che sta succedendo oggi. Si può dire che essi hanno favorito l'avvento e lo scoppio del conflitto, preparando psicologicamente le persone e instillando l'idea della guerra nella gente ancora prima che essa esplodesse, incoraggiando così i nazionalisti.

**D.** *Come sostenere i pacifisti jugoslavi?*

**Indira** Bisogna dire ciò che avviene da noi, tutto ciò che avviene. Occorre far conoscere il movimento pacifista, ciò che dice e che riesce a fare, in modo che noi si possa avanzare e arrestare la carneficina. Bisogna rompere l'isolamento impostoci dai media internazionali. Bisogna anche che i pacifisti degli altri paesi ci sostengano moralmente, in modo che noi non si abbia l'impressione di essere soli.

**D.** *Durante il dibattito seguito alla tua conferenza tu hai spiegato il successo delle idee nazionaliste fra larghi strati della popolazione come una conseguenza diretta degli anni del comunismo in Jugoslavia.*

**Indira** Anche se le cause del conflitto sono assai complesse non si può negare che il comunismo negando l'individuo e rispondendo ai problemi della gente solo con risposte collettive, avendo solo risposte globali, ha permesso la creazione di una società composta da persone deresponsabilizzate, senza alcun punto fermo ideologico, alcun ideale vero. La sua caduta ha spinto migliaia di persone verso una ideologia, il nazionalismo, portatrice di valori che qualsiasi persona capace di un minimo di senso critico, avrebbe potuto analizzare e rifiutare.

(a cura di J.-J. Legois)

(1) Chi volesse entrare in contatto con il centro pacifista di Belgrado può scrivere a: Comitato anti-guerra, Prote Mateje 6, 11000 Beograd, Serbia, Jugoslavia.

INTERVISTA

# A SARAJEVO PER FARE E NON STARE A GUARDARE

**Dell'iniziativa pacifista che ha portato lo scorso dicembre 500 persone nel cuore della guerra nella ex-Jugoslavia, i media di regime hanno detto poco o niente. Di questa esperienza abbiamo parlato con un compagno che l'ha vissuta: ecco un breve riassunto dell'incontro.**

**D.** *Perché hai ritenuto di partecipare all'iniziativa ?*

**R** Guardando alla Storia in generale e, in particolare quella dal dopoguerra ad oggi, io credo che l'uomo abbia il "dovere" di cercare una strada non violenta alla risoluzione dei conflitti. Parlo del dopoguerra perché la guerra tradizionale che nel primo cinquantennio del ns. secolo ha prodotto 2 guerre mondiali ha lasciato il posto a focolai locali che l'Occidente tende ad alimentare per vendere le proprie armi e per inserire i propri interessi nell'area in questione.

Ritengo che aggiungere violenza a violenza non serva a niente: pensiamo all'"intervento di Polizia Internazionale" prodotto in Iraq con la strage che ha determinato: ecco, io credo che lo spaventoso dipanarsi della Guerra del Golfo, con le sue implicazioni in Occidente (impotenza da parte della gente... bombardata da una informazione di parte, partiti di sinistra che si sono mossi solo a parole ma nei fatti quando si sono organizzate cose serie come "Scioperi ad oltranza", "Blocchi ferroviari" o cose simili, si sono tirati indietro, ed altre cose del genere) hanno imposto alle persone di mettersi intorno ad un tavolo per vedere di poter fare qualcosa. Il motto di queste iniziative era: "Fare, e non stare a guardare". Noi lo abbiamo pensato in un modo Nonviolento, rovesciando i principi della guerra.

Dobbiamo cercare vie alternative che vadano oltre le pur valide Manifestazioni, Dibattiti etc. Nessuno di noi è andato a Sarajevo sicuro di come si potesse applicare una "altra via" ma noi abbiamo cercato, nei nostri limiti, di costruire qualcosa.

**D** *Che "aria tirava" tra i partecipanti durante il viaggio di avvicinamento a Sarajevo?*

**R** C'è stata una grande collaborazione tra di noi, 500 persone che erano un po' di tutto: cattolici, comunisti, anarchici, "cani sciolti", insegnanti, fumatori di hascisc, sindaci etc. Devo dire onestamente che ci ha agevolato un obiettivo comune ben definito: raggiungere Sarajevo, dove sapevamo di essere attesi.

La novità positiva di questo viaggio è stata sicuramente la preparazione che è stata fatta nel mese precedente alla partenza: Ci siamo incontrati a Bologna il 14-15 Novembre e abbiamo costituito dei "Gruppi di Affinità". Questi traggono origine dall'esperienza degli Anarchici spagnoli durante la rivoluzione del '36: le decisioni vengono prese per "consenso": ciò rovescia il metodo assembleare, ormai sempre più pesante e facilmente manovrabile. Ci siamo incontrati tutte le domeniche e, quando siamo partiti, ci conoscevamo bene.

**D** *E' vero che durante il viaggio ci sono state alcune pressioni per far fallire l'iniziativa? Cosa è successo esattamente?*

**R** Sì, qui ci sono alcune note dolenti, ma incredibilmente esemplificative. Oltre alla spedizione c'erano con noi i giornalisti e 5 Parlamentari. Quest'ultimi sono stati protagonisti, a Spalato, della pagina più brutta (o più comica) dell'intera spedizione. La mattina del 9 dicembre il Ministero degli Esteri ci avverte di non proseguire la Marcia perché a Sarajevo c'è un bombardamento (novità clamorosa...). I Parlamentari che erano con noi (quelli Pacifisti...) ci dicono che in fondo è meglio andare a Zagabria, fare una azione dimostrativa e ritornare in Italia.

Ecco, io credo che in quei momenti, dove il fine di certe persone non è più nascosto, la gente semplice tira fuori il meglio di sé. Ci siamo guardati in faccia, ci siamo riuniti tra gruppi di affinità e la risultante è stata che 36 gruppi meno 10 persone (cioè 486 su 496) volevano andare verso Sarajevo. Allora i "Magnifici 5" hanno detto che venivano con noi ma si "dissociavano dall'iniziativa". Noi lì abbiamo detto che, se volevano, potevano pure non venire. A Sarajevo, comunque, l'On. Crippa si è scusato pubblicamente con tutti noi, dicendo che in quel momento loro si erano sentiti, come Parlamentari, in dovere di agire per il... Bene Comune (?).

**D** *Cosa avete trovato a Sarajevo? Che impressione ti ha fatto e quale è stata la reazione della popolazione locale?*

**R** Credo che descrivere pienamente cosa abbiamo trovato e provato sia veramente impossibile. Troppe cose ti si agitano dentro. Abbiamo visto realmente cosa significa vivere con il terrore di non poter uscire da una città-gabbia, senza luce, acqua potabile, riscaldamento, sempre sotto il tiro dei cecchini e dei bombardamenti, con un razionamento alimentare al di sotto della sussistenza e con servizi inesistenti, soprattutto quello sanitario. I medici negli Ospedali non hanno più gli strumenti per fare soccorso e la gente muore anche per cose banali.

La reazione della gente è stata incredibile: per loro è stato un momento d'incontro con gente comune di un'altra parte del mondo che vive al di fuori di un conflitto. Hanno cantato, ballato, pianto e siamo stati investiti da un'emotività intensissima che ci ha completamente coinvolto.

Ci hanno chiesto di parlare di pace per quelle zone, una pace però con giustizia e libertà e ci hanno detto di non credere alle divisioni etniche come fratture insanabili vissute dalla gente. Questo si spiega con la multietnicità della Bosnia e soprattutto di Sarajevo: più del 40% delle famiglie sono miste, soprattutto con matrimoni fra serbi e croati. I musulmani vivono integrati da secoli e c'è anche una consistente comunità ebraica che non ha vissuto e non vive attualmente particolari episodi di intolleranza. La divisione della città in gruppi etnici paventata da alcuni, sarebbe semplicemente sadica, una sicura polveriera per il domani. Sarebbe una cosa positiva per chi vende le Armi o per chi si predispone ad azioni tipo "Restore Hope". Qui tutti sono così dentro i "problemi locali" che forse non conoscono i giochi internazionali che si stanno consumenado sulla loro pelle e su quella, forse, delle popolazioni limitrofe della Macedonia, Kosovo ed altri.

**D** *In conclusione: ritieni utile questa esperienza?*

**R** Sicuramente, sia a livello personale che collettivo. Devo dire che io sono partito con delle riserve, ma sono rimasto impressionato dal fatto che 500 persone abbiano seguito un filo comune, senza divisioni. Sembrava quasi impossibile in questi momenti dove esiste un frazionamento di risorse ideali per disaccordi su temi talvolta futili. Ora però ci attende il compito più difficile: Continuare! Perché se qualcuno pensa di essere andato a Sarajevo per "farsi una storia" non avrebbe capito proprio niente. Ci ritroveremo a gennaio e questo sarà un incontro non tra "reduci", ma aperto a tutte le persone (mi piace parlare di persone piuttosto che di Gruppi) che vogliono realmente "Fare e non stare a guardare", qui in Italia (dove, con tutti i ns. problemi c'è molto da fare) e fuori.

a cura dei compagni di Livorno

### Che cos'è l'anarchismo. 2 edizione

Andato rapidamente esaurito nel giro di appena tre mesi, è nuovamente disponibile l'opuscolo sull'anarchismo pubblicato dalle edizioni "Sempre Avanti" di Livorno. Sommario: la specificità della dottrina anarchica; l'azione anarchica; l'anarchismo di ieri e di oggi; il mondo d'oggi tormento e bilancio; l'anarchismo, un utile strumento contro reazione e conservazione; piccolo vocabolario dell'anarchismo. I prezzi rimangono estremamente bassi: una copia, lire 3.000; 5 copie almeno, 2.000; 50 copie almeno, 1.500. L'opuscolo va richiesto, con pagamento (possibilmente) anticipato scrivendo a: Edizioni "Sempre Avanti", presso Federazione anarchica, via degli Asili 33, 57126 Livorno. I pagamenti, vaglia o francobolli in busta chiusa, vanno effettuati al medesimo indirizzo. Per informazioni telefoniche: 0586/885210, tutti i sabati dalle 18 alle 19.30.
Edizioni "Sempre Avanti"

### Ferrovieri - Dicembre '92

E' uscito il n.9, Dic. '92, di "Ferrovieri" - Giornale per l'unità della categoria. In questo numero, tra l'altro:
* Una lotta generalizzata ed unita per difendere le ferrovie ed i ferrovieri
* Lo scontro sul diritto di sciopero
* Verso il coord. ferrovieri uniti
* Eleggiamo i Consigli dei Delegati
* Macchinisti: spunti di riflessione
* Amianto tutto come prima
* FI-CM Intervista a due capistazione
* Normativa e campagna abbonamenti
* La ferrovia sociale
* Dalle officine
* Le ferrovie francesi: il progresso in panne.

Redazione tecnica: via L.Gereschi 34, 56100 Pisa. Tel.Fax 050/542180. Per abbonamenti: c/c.p. 12926564 intestato a : Associazione "Cesare Pozzo", C.P. 259, 56100 Pisa. Quote associative - per abbonarsi: socio fondatore L.50.000; socio sostenitore L.20.000; socio ordinario L.13.000.

# Oltre la solitudine operaia

*dalla 1ª pagina*

per girare per la città, sciopero della fame ecc.

L'importante sembra la costruzione di "eventi" che forino il blocco dell'informazione, che rendano visibili i singoli casi e permettano di aprire delle trattative di un qualche tipo.

Il secondo livello dello stesso problema è l'assunzione generale del carattere drammatico della situazione da parte del padronato e dello stato al fine di opporre occupati e disoccupati e affermare che ogni richiesta salariale è, oggi, inaccettabile e che, anzi, il salario va ulteriormente tagliato. Che, poi, il taglio del salario favorisca gli straordinari e la riduzione dei consumi con un conseguente, ulteriore, taglio dell'occupazione non sembra preoccupare gli amici dei disoccupati.

Il terzo livello del problema è l'assieme delle strategie dell'avversario per risolvere la questione occupazionale. Queste strategie sono, in sintesi, la mobilità e la precarizzazione della forza lavoro che, meno tutelata, dovrebbe divenire più appetibile, il finanziamento statale alle imprese e alla borsa, il rilancio di alcuni investimenti pubblici mirati ai settori strategici del sistema produttivo come, per fare un esempio, l'alta velocità.

Potremmo concludere questa riflessione con la valutazione che gli operai se la caverebbero meglio se avessero meno amici, se la loro azione, anche isolata e frammentata, potesse svolgersi sul terreno di un confronto diretto e senza mediazioni con lo stato e il padronato.

La solitudine dei salariati potrebbe, in questo caso, rovesciarsi di senso e divenire la consapevolezza che a fronte del movimento di classe, l'assieme dei gruppi dominanti, del ceto politico, dei sindacati di stato costituisce un unico blocco nemico.

Un'affermazione del genere, tuttavia, si limiterebbe a darci una definizione generale del problema e non terrebbe, di conseguenza, conto dei meccanismi di integrazione sociale che, nel quadro del dominio statale e del modo di produzione capitalistico, permangono potenti: la chiusura categoriale, aziendale, di mestiere, familiare, localista ed etnica, la guerra di tutti contro tutti a maggior gloria dei gruppi dominanti.

Ritengo, di conseguenza, che la faccenda vada, senza illudersi che esistano soluzioni miracolose, posta sul terreno dell'azione sociale e della produttività politica. A livello generale, va posta la questione della maturità storica di una riduzione generalizzata della giornata lavorativa sociale. Non si tratta, certo, di una proposta nuova e, soprattutto, ne vanno definiti i percorsi e le potenzialità. Tuttavia alcune tesi vanno ribadite:

- i nostri avversari pongono l'accento sulla necessità della lotta al parassitismo sociale, questa propaganda ha fatto, inutile negarlo, breccia fra i lavoratori. La questione va, però, rovesciata: se tutti devono partecipare alla produzione della ricchezza sociale questo può avvenire solo riassorbendo nel processo produttivo la massa dei disoccupati e uscendo dalla logica dei finanziamenti a perdere per attività improduttive e clientelari;

- la stessa destatalizzazione di quote di vita sociale non può passare che per una riduzione del tempo di lavoro. Tempo per sé significa, anche la possibilità di occuparsi dei figli, degli anziani, dei malati, dei bisogni che non vogliamo affidare alle imprese e allo stato. Tempo per sé come occasione di sviluppare una socialità ricca, di costruire relazioni interessanti, di fare all'amore la mattina, di studiare o intraprendere attività gradevoli e definite dai soggetti individuali e collettivi che desiderino farlo;

- ridurre in maniera significativa l'orario di lavoro significa anche ridurre le divisioni verticali che attraversano il mondo dei salariati fra doppiolavoristi e precari, fra occupati e disoccupati, fra settori forti e deboli della forza lavoro. Significa valorizzare i processi di autoformazione collettiva e individuale, la possibilità di cambiare lavoro non sulla base degli interessi delle aziende ma su quella dei propri, la definizione di un rapporto meno allucinante fra tempo di vita e tempo di lavoro.

E' evidente che un ragionamento del genere non può che svilupparsi su scala internazionale ed è legato a una ridefinizione dei flussi della ricchezza sociale che implichi uno spostamento dai profitti ai salari, dalla spesa pubblica in eserciti e clientele a un estensione del consumo proletario.

Per queste e per altre ragioni ritengo che sia necessario a breve lanciare una campagna per le trenta ore assumendone sia la dimensione di utopia concreta che quella di scontro radicale fra le classi.

Cosimo Scarinzi

# Cronache di un processo/farsa

*dalla 1ª pagina*

Lo stesso fotografo sig. Bellini Pietro ha testimoniato di aver scattato le foto e che la redazione locale del giornale su richiesta delle autorità giudiziarie le ha consegnate agli uffici della DIGOS. Il giornale tra l'altro non smentisce le sue vocazioni "forcaiole" e il giorno dopo con un grande risalto dava la notizia della "prima condanna alla Pantera".

Chiusa la parentesi del patteggiamento, lunedì 11 c'è stata l'udienza dedicata ai testi dell'accusa. La passerella d'onore è toccata ai funzionari della DIGOS di Pisa. Il primo parlare è stato il dott. La Rana che ha naturalmente confermato le accuse. Il PM giudice Giambartolomei ha richiesto al funzionario come si sia giunti alla identificazione di gran parte degli imputati e il poliziotto ha risposto affermando - fra l'altro - che i soggetti sono "impegnati politicamente".

Queste battute d'inizio processo hanno dato immediatamente la dimensione della farsa perché il PM nella prima giornata, polemizzando con certa stampa, aveva affermato che non si trattava di un processo politico. Lo stesso poi si è più volte contraddetto quando a moltissimi imputati ha chiesto insistentemente a quale organizzazione appartenessero.

Dopo La Rana hanno deposto altri poliziotti che con la solita litania hanno confermato le identificazioni. Li ricordiamo per dovere di cronaca: vice-ispettore De Luca Domenico, Spadafina Marino, Palmisano Pietro, Nuti Antonio, Del Maestro Lucia e gli agenti della squadra mobile Fatticcioni Fabiano e Arzilli Filippo. In particolare quest'ultimo ha movimentato la mattinata quando nel raccontare la giornata del 15 marzo affermava di essere intervenuto prima alla ex casa alloggio Nettuno e poi successivamente presso il Palacongressi dove, a detta del teste si stava svolgendo un altro sit-in di protesta. Un avvocato difensore, a questo punto, ha ricordato al solerte poliziotto, che probabilmente non aveva imparato bene la lezione, che la manifestazione al Palacongressi si era svolta un mese prima e precisamente il 17 febbraio del '90.

Inoltre un altro agente della DIGOS, che si è presentato in aula con piglio sicuro e da duro, il questurino D' Argenio Vincenzo (Enzino per gli amici), "archivio vivente" della questura locale, colui che come da sua dichiarazione "fa la DIGOS da vent' anni!", alle domande degli avvocati difensori su cosa facessero gli imputati da lui riconosciuti, quando si sarebbero portati sul luogo della protesta e quando se ne siano allontanati, cadendo dalle nuvole, non ha fatto altro che rispondere e ripetere "non ricordo, non ricordo" ma erano tutti lì, io li consoco tutti ecc.

La difesa, ben 15 avvocati, è intervenuta cercando di smontare il castello delle accuse, sia sui fatti specifici, in modo particolare sul blocco stradale e sulla resistenza ma anche inquadrando il fatto all'interno della storia del movimento della Pantera del '90. Molti difensori e imputati hanno ricordato come la mancanza di alloggi, la speculazione e le case sfitte - un studente fuori sede per un posto letto spende dalle 300 alle 350 mila lire - sono all'origine della portesta. Una situazione che si è ulteriormente aggravata in questi ultimi anni, proprio con la chiusura nel 1987 della casa dello studente Nettuno.

Un edificio storico per il movimento studentesco pisano, che negli anni ha rappresentato il cuore battente di tante proteste, occupato tantissime volte e oggi lasciato decadere nel più totale abbandono. Il vero scandalo, in questo processo, non sono certamente gli studenti, né tantomeno quei poliziotti che continuano a fare il loro lavoro "di merda" ma bensì quei politici, amministratori degli Enti Locali e del Diritto allo Studio che da oltre 6 anni hanno, nonostante le necessità sociali, disatteso qualsiasi progetto di recupero in attesa che qualche privato faccia un'offerta.

Per ritornare alla cronaca del processo, un folto pubblico di amici, parenti compagni, studenti medi e universitari, che giovedì hanno promosso anche un sit-in di protesta davanti al Tribunale, ha potuto rendersi conto della vera natura di questo processo. I compagni hanno inoltre diffuso sia UN che Zero in Condotta.

Messaggi di solidarietà agli imputati sono giunti dalla Sinistra giovanile PDS, dal Coordinamento Universitario e dal Circolo Primo Maggio di RC, dall' ARCI Ragazzi, dal Coll. di lettere e Filosofia, dai COBAS delle Poste e dal gruppo locale della Federazione Anarchica. Si è anche costituito, fra gli imputati, finalmente, un Comitato di Solidarietà con lo scopo di informare la cittadinanza sulle fasi del processo e di quelli che verranno fra poco. Sabato 23 gennaio è prevista una mobilitazione cittadina in solidarietà e contro la repressione.

Una "pantera" imputata

# Il trionfo del partito unico

*dalla 1ª pagina*

**UN PROGRAMMA NEO-CONSERVATORE**

Ancora più conservatore di Carter, l'ultimo presidente democratico che pur aveva anticipato alcune misure che avrebbero caratterizzato il reaganismo, Bill Clinton ha costruito tutta la sua campagna elettorale rivolgendosi in maniera privilegiata alla base elettorale di Bush, la classe media conservatrice. Le principali vittime del reaganismo - i poveri e le minoranze razziali - non hanno appoggiato Clinton che d'altra parte non si è minimamente curato di mutare questo atteggiamento.

Alcuni slogan pubblicitari sono estremamente significativi, come ad esempio quello che lo definiva "un democratico diverso, favorevole alla pena di morte e ad un rimaneggiamento dell'assistenza sociale". Come ha scritto il settimanale progressista "The Nation", Clinton è un esempio di neoliberista: "La liberazione umana per lui è sinonimo di migliore gestione degli attivi e quando lo si interroga sull'indebitamento del Terzo Mondo, egli ammette che il problema esiste poiché ciò riduce la capacità di questi paesi di acquistare prodotti americani".

Già evidente in materia di politica economica e sociale (numerosi sostenitori democratici di Clinton erano stati entusiasti assertori dei progetti fiscali di Reagan), il tentativo di Clinton di appropriarsi dei temi repubblicani è lampante in politica estera. Aiuti ai "contras" del Nicaragua, invasione di Grenada, bombardamento di Tripoli, guerra del Golfo: la maggior parte delle iniziative "forti" della Casa Bianca hanno trovato il benevolo consenso di Clinton e del suo vice, Gore. Quando nell'agosto 1992 trentadue intellettuali neoconservatori, tra cui Paul Nitze, già consigliere di Reagan per le questioni nucleari, e Samuel Huntington, teorico della lotta antisovversiva nel Terzo Mondo, hanno pubblicato sul New York Times un appello in favore di Clinton lo hanno fatto spiegando che il candidato democratico era favorevole "all'utilizzazione se necessario delle forze aeree navali americane contro il regime nazional-comunista di Serbia", che "aveva resistito a coloro che nel suo partito proponevano tagli insensati ai bilanci militari", che "era favorevole ad una crescente pressione contro Fidel Castro e contro quelli che nel mondo minacciano la democrazia".

**IL PESO DECISIVO DEGLI AMBIENTI ECONOMICI**

La vittoria democratica del 3 novembre non porterà ad alcuna svolta significativa nella politica americana; essa ha sancito semplicemente la vittoria della destra del partito democratico che dal 1985 si è ritrovata attorno al "Democratic Leadership Council" (presieduto fino al 1992 proprio da Clinton), notoriamente finanziato dal mondo degli affari.

E' sintomatico che le maggiori personalità che circondano Clinton sono rappresentanti del mondo affaristico. Fra i consiglieri del nuovo presidente troviamo infami legali e lobbysti di potenti gruppi multinazionali come la Lockeed, la Philip Morris, la Daimler Benz, la Hitachi, la Nabisco, l'Union Carbide ecc. Il "Wall Street Journal", autorevole portavoce degli ambienti finanziari newyorchesi, ha dovuto ammettere che "le nuove politiche dell'amministrazione Clinton in materia di leggi antitrust, di trasporti, di infrastrutture e di sanità, saranno elaborate da esperti che oggi lavorano per le imprese che essi dovranno controllare".

**CAMBIAMENTO NELLA CONTINUITÀ**

In America non c'è stata nessuna vittoria nemmeno lontanamente progressista. La base elettorale di Clinton rimane quella di Bush e cioè la classe media che preferisce i tagli alle tasse al miglioramento dei servizi e dell'assistenza sociale. In Italia ci si è dimenticati che nella maggioranza degli Stati che si sono pronunciati per Clinton, gli elettori hanno respinto i referendum che proponevano di finanziare le spese sociali con aumenti fiscali.

In America cambierà qualcosa in tema di politica interna poiché la nuova amministrazione deve prioritariamente risolvere i problemi economici che attanagliano il paese. Forse qualcosa potrà cambiare in meglio per i ceti medi; niente muterà per i milioni di americani che ogni giorno lottano per la sopravvivenza e che il 3 novembre hanno disertato, come fanno da anni, le urne elettorali.

Il nocciolo della questione è che negli Stati Uniti "esiste un sistema a partito unico, diviso in due fazioni controllate da segmenti diversi e mutevoli del potere economico", come ha scritto Noam Chomsky. Il resto sono tutte chiacchiere, compreso il ridicolo "cambiamento generazionale" che tanto ha colpito la sinistra italiana.

Antonio Ruberti

### Cosenza: Unico recapito valido

Abbiamo disdetto la cas. post. n.503, intestata a Franco Iachetta. Comunichiamo pertanto che da questo momento l'unico recapito valido per contattare il Nucleo FAI (CS) ed i compagni della Presila cosentina, resta il seguente: Antonio De Rose, C.P. 162, 87100 Cosenza.

### Pisa: Comitato di solidarietà anarchica

A Pisa si è costituito un Comitato di Solidarietà Anarchica per sostenere i compagni anarchici e libertari che dovranno affrontare i tre processi nei confronti della "Pantera del '90".

Il Comitato si propone di informare il movimento sugli sviluppi della vicenda delle 131 denunce e in particolare sui compagni anarchici e libertari coinvolti.

Il Comitato promuove una sottoscrizione nazionale per far fronte alle spese processuali e alle iniziative di controinformazione.

I compagni che vogliono sostenere l'attività del comitato possono sottoscrivere o richiedere informazioni al seguente indirizzo: C.C.P. n.111 74 562 (specificando nella causale pro CSA - Comitato di Solidarietà Anarchica) intestato a: Franco Bertolucci C.P. 90 56100 Pisa

**Comitato di Solidarietà Anarchica - Pisa**
**2 bilancio al 18.1.93**

Entrate
Paolo N. (SI), 50.000; Paola N. (MS), 50.000; Coop. Tip. Carrara, 50.000; Fausto S. (PR), 50.000.
Totale 200.000
Uscite
Fotocopie atti processo 12.000
Totale 12.000
Riepilogo
Tot. entrate 200.000
Tot. uscite 12.000
Riporto attivo al 10.01.93 1.015.000
Totale in cassa al 18.1.93 1.203.000

### Pisa: Punti vendita UN

Umanità Nova è in vendita a Pisa presso la Libreria del Lungarno, l'Edicola di Piazza Garibaldi e la sede di Via S. Martino n.108.

# *UN* LAVORATORI NOTIZIE / ASS. P. FERRERO

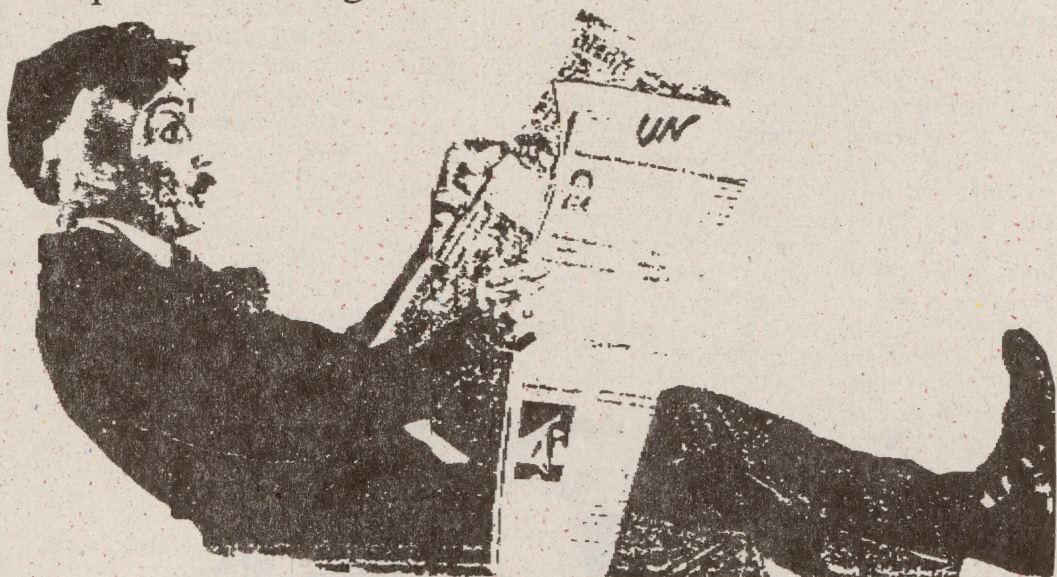
## Relazione della redazione sulla gestione dei primi cinque numeri del giornale

L'esperienza dei primi cinque numeri di *UN* Lavoratori Notizie ha permesso di mettere a fuoco una serie di problemi generali per una gestione collettiva della redazione e dell'indirizzo del giornale.

L'idea degli attuali redattori era quella di offrire uno strumento di informazione dove la notizia in quanto tale prendesse il giusto rilievo, mettendo da parte una lettura propagandistica dei fatti o semplicemente ideologica. Infatti sulle otto pagine solo una, la prima, aveva un taglio per così dire ideologico o di orientamento che dir si voglia, le altre erano solo di informazioni.

Il problema a questo punto era dove prendere queste notizie. Oltre a quelle provenienti dai compagni, ci siamo rivolti a quelle apparse sulla stampa locale, che non hanno avuto un'eco su quella nazionale, soprattutto per quanto riguarda lotte e vertenze. A questo proposito dobbiamo rilevare che il semplice spoglio di periodici locali ha evidenziato una moltitudine di iniziative e lotte di lavoratori che non sono entrate nel circuito principale dei media. Esiste un microcosmo di "sovversivismo" fatto di blocchi stradali, ferroviari, occupazioni, assemblee spontanee, gesti individuali diffusi sull'intero territorio nazionale, che solo in alcuni casi ha avuto l'onore di essere citato dai mass media (ad esempio il caso dei lavoratori della Maserati e di quelli dell'Enichem di Crotone ecc.). *UN* Notizie ha cercato per quanto possibile di dare un quadro, certamente non completo, ma che è sufficiente per cogliere l'entità del fenomeno. E' evidente che un giudizio più articolato dovrebbe basarsi su un'analisi approfondita caso per caso per capire il grado di maturazione di queste lotte, il ruolo dei sindacati ufficiali e la capacità di autonomia decisionale dei lavoratori.

Secondo aspetto, non meno importante del primo, è l'informazione legale e previdenziale cioè da una parte socializzare quelle cause che si svolgono in diverse Preture di tutto il paese su aspetti particolari dell'organizzazione del lavoro (come ad esempio la vertenza delle mense ecc.) dall'altra dare informazioni specialistiche sulla legislazione infortunistica, sull'ambiente di lavoro, sulla modificazione della busta paga ed altro. Questo permetterebbe di cogliere un bisogno assai diffuso fra i lavoratori: quello di un'informazione specialistica che incide direttamente nel rapporto concreto di lavoro.

Altra questione importante e centrale per *UN* Notizie è l'informazione sugli appuntamenti e le iniziative dell'arcipelago del sindacalismo di base e di classe. In questi ultimi mesi si è assistito ad una gara di iniziative fra i diversi spezzoni del sindacalismo di

base e la cattiva informazione hanno creato parecchia confusione. La redazione ha cercato, senza preclusione e pregiudizi di sorta di far conoscere l'intera realtà dell'autorganizzazione.

In ultimo la questione internazionale, che abbiamo cercato di porre soprattutto negli ultimi tre numeri. Le motivazioni sinteticamente le abbiamo esposte all'inizio della pagina internazionalista; ribadiamo l'importanza di dare una corretta informazione sui processi ristrutturativi a livello internazionale e sulle lotte in corso negli altri paesi.

Spesso e volentieri, vedi la questione dei tagli nel settore siderurgico, la ristrutturazione è l'effetto di decisioni politiche che vengono prese a livello CEE o a livello di paesi più industrializzati nel mondo. Far conoscere ai lavoratori le origini di questi processi è utile per identificare i responsabili e dare un obiettivo più preciso e incisivo alle lotte in corso.

A questo proposito proprio sulla ricerca delle informazioni sarebbe auspicabile utilizzare le banche dati di alcune agenzie d'informazione che hanno settori che riguardano l'economia con voci specialistiche su licenziamenti, cassa integrazione, capitale finanziario, costituzione di nuovi trust economici, legislazione sociale ecc.

A questo proposito abbiamo individuato due banche dati che hanno queste caratteristiche: la prima è la BIG ON LINE del Sole 24 Ore e la seconda è la DEA dell'ANSA. Il costo si aggirerebbe intorno al milione e mezzo per il canone annuale e 4 o 8 scatti al secondo (costo circa 400/500 lire) per utilizzo di rete.

E' ovvio che questo non esclude le informazioni che arrivano dai compagni e dal movimento o la possibilità dove esistano di sfruttare le agenzie come quella dell'Autonomia (ECN Network). Tale impostazione comporta un grosso lavoro redazionale di selezione delle notizie e a questo riguardo sarebbe auspicabile una migliore collaborazione con i compagni di riferimento delle altre regioni.

Soprattutto i compagni dovrebbero comprendere la necessità di avere notizie "fresche" e sintetiche da inviare quotidianamente alla redazione.

In questo modo *UN* potrebbe diventare un riferimento non solo per il lettori abituali di *Umanità Nova* ma anche per molti lavoratori e sindacalisti di base che non hanno strumenti simili. Questo lo abbiamo in parte potuto verificare con i primi cinque numeri. Dove i compagni hanno fatto una buona distribuzione si è subito riscontrata una risposta se pur parziale di settori di diverse aree politiche e sindacali. Questo permetterebbe di allargare la nostra azione politica sindacale ed essere riferimento di una più ampia area di lavoratori.

A questo proposito si rende necessaria una puntualizzazione sulla distribuzione. Sarebbe auspicabile che i compagni delle varie località segnalassero le proprie necessità, in termini di quantità, al di fuori della normale distribuzione di *UN*, per quelle copie indirizzate ai settori che non sono coperti dal settimanale. In più è fondamentale creare un indirizzario di associazioni di base o di singoli compagni interessati alle pubblicazioni per l'invio dell'inserto.

Meglio, poi, sarebbe se i compagni potessero segnalare i propri recapiti telefonici+fax, questo ci permetterebbe di inviare una sintesi del giornale via fax o modem prevedendo nel futuro, per necessità di lotte o vertenze varie, un'edizione quotidiana a mò di network. A questo proposito abbiamo preparato un questionario per raccogliere i dati necessari per iniziare la costruzione della rete di collegamento.

**UN LAVORATORI NOTIZIE**

**Scheda tecnica**

Formato A4 - 8 pag. - 1 colore

Tiratura 4.500 copie (il n.3 ha avuto una tiratura di 5.200 copie)

Costo generale per numero L. 650.000 per copia L. 150 circa

Costo spedizioni..............

Costo telefono e redazione..............

**Impostazione del giornale**

1 pagina: apertura su un problema attuale e orientamento

2 " : tecnica sui problemi del lavoro (salute, busta paga, informazione sulle leggi ecc.)

3 " : Informazioni brevi sulle lotte in corso

4/5 " : Comunicati, indirizzi, notizie varie sul movimento sindacale alternativo

6 " : Inchieste o documenti sul mondo del lavoro

7 " : Notizie varie sul lavoro e lotte (es. licenziamenti, ristrutturazioni ecc.)

8 " : Notizie internazionali.

**Articoli e comunicati - note tecniche**

Articoli di apertura giornale battute 2.500-3.000

Articoli di informazione su attività del movimento (comunciati su assemblee, riunioni, apertura di sedi, giornali e altro) battute 500

Articoli inchieste sul mondo del lavoro battute 2000-3000

Articoli su lotte in corso 500/1000 battute

**Bilancio al 18 dicembre 1992 di UN Lavoratori Notizie e Associazione P. Ferrero**

Uscite: Stampa n.0-1-2-3-4, 1.992.000; Composizione e impaginaz., 842.400; Spese varie redazione, 90.000. Totale L.2.924.400.

Entrate: Vendite, 127.000; Sottoscrizioni, 422.000; Quote associative, 330.000. Totale L. 879.000.

Deficit al 18.12.92 2.045.400

**Quote versate**

Maurizio Barsella -Fi- (2) 10.000. Tiziano Antonelli -LI- (2) 10.000, Massimo Sartani -FI- (2) 10.000, Marco Paganini -FI- (12) 60.000, Giuliano Talini -PI- (2) 10.000, Bernocchi G. -FI- (1) 5.000, Bertolucci Franco -PI- (2) 10.000, Vitiello Luigi -FI- (2) 10.000, Fausto Saglia -PR- (12) 60.000, Antonio De Rose -CS- (2) 10.000, Domenico Liguori -CS- (2) 10.000, Franco Iachetta -CS- (2) 10.000, Walter Siri -BO- (10) 50.000, De Marchi Cristina -FI- (9) 45.000, Meli Sandro (2) 10.000, Maurizio Zicanu -LI- (2) 10.000.

Totale L. 330.000

**Sottoscrizioni pro UN Notizie**

Maurizio Barsella -FI- 5.000, Fausto Saglia -PR- 40.000, Federazione Anarchica R. Emilia 300.000, Felice Tanzarella -TO- 10.000, Centro Studi Libertari L. Fabbri -Jesi- 50.000, Tonino Paddeu -SS- 5.000, Casimiro Pico - Roma- 2.000, Giovanni Rossi -Querceta- 10.000.

Totale L. 422.000

**Vendite UN Notizie**

Maurizio Barsella -FI- 4.000, Enrico Moroni -Senigallia- 18.000, De Marchi Cristina -FI- 5.000, Maurizio Barsella -FI- 15.000, Federazione Anarchica Livornese 60.000, Federazione Anarchica gruppo di Pisa 25.000.

Totale L.127.000

**UN Lavoratori Notizie**
**SEDE PROVVISORIA**
Via Cittadella 6 R - 50144 Firenze, Tel e fax 055/821263. Per invio corrispondenza e contributi: Franco Bertolucci, Cas. Post. 90, 56100 Pisa - c/c p. 11174562 (specificando nella causale "Pro Un Lav. Notizie") - tel+fax 050/26358.

**UMANITA' NOVA**
Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.
**Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/950 684.**
Amministrazione: Italino Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).
Direttore responsabile: Sergio Costa.
Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano
Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

**ABBONAMENTI**
Italia: Sostenitore L. 80.000; Annuo L. 40.000; Semestrale L. 20.000; Arretrati L. 1.500.
**I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).**

### Fano: Convegno su N. Papini

Il Circolo "N. Papini" di Fano sta preparando un convegno sulla figura di Napoleone Papini e sul socialismo libertario del suo tempo. Chiunque abbia documentazione circa la sua attività (dalla Banda del Matese, ai contatti con Malatesta, all'esilio...) può mettersi in contatto con noi. Circ. Cult. "N. Papini", C.P. 13, 61032 Fano (PS), tel 0721/829369.

### 2 Catalogo "Anomalia"

E' uscito il 2 catalogo del 1992 della Libreria Anomalia. Per richieste: via dei Campani 73, 00185 Roma - tel. (06) 491335.

## Bilancio

**AL 15.1.93**

**PAGAMENTO COPIE**

PARMA: Angelo Pizzarotti, 100.000; MILANO: I AM, 65.000; IMPERIA: Piera Manfredi, 35.000; BORDIGHERA: Circolo Simbiosi. 83.000; BERCETO: Fausto Saglia, 150.000; BERGAMO: Circ. Freccia Nera, 55.000; QUERCETA: CDA, 49.200.

**Totale L. 537.200**

**ABBONAMENTI**

Eros Bonfiglioli, 40.000; ROMA: Mario Figliolia, 150.000; Antonella Caporossi, 40.000; a/m Fausto, Edda Scozza, 40.000; GAETA: Antonio Ciano, 55.000; TRENTO: Giovanni Ramundo, 20.000; MERANO: Andrea Libertini, 40.000; ROVERETO: Elio Nave, 40.000; MARTELLAGO: Ruggero Lazzari, 20.000; GRISOLIA: Domenico Salemme, 40.000; MARRADI: Podere Valstagnana, 20.000; BORGO S.LORENZO: Francesco Massei, 40.000; MILANO: Antonio Però, 100.000; a/m Fausto, Sindacato 90-CUB, 40.000; Terenzio Panizzo, 40.000; Maurizia Guerini, 40.000; Tiziana Pozzi, 40.000; SEZZE: Bibl. Comunale, 40.000; IMPERIA: Piera Manfredi, 55.000; CAMOGLI: Cristiana Taretto, 40.000; PARMA: Roberto Pavio, 40.000; TORINO: Roberto Prato, 40.000; Graziano Gamba, 80.000; BERTINORO: Andrea Papi, 40.000; VICOPISANO: Sergio Iacoponi, 40.000; BEDONIA: Gabriella Barbieri, 40.000; VILLANOVA S/ARDA: Renato Cattivelli,

*(segue a pag. 7)*

Piombino

## GLI OPERAI DELL'ILVA IN SCIOPERO A TEMPO INDETERMINATO DAL 9 GENNAIO

Domenica 9 gennaio, consegnate di buon mattino dal pony express, sono arrivate le lettere di sospensione per 597 lavoratori delle Acciaierie e ferriere Ilva di Piombino.

Fin dal pomeriggio sono partiti assemblee e scioperi spontanei in fabbrica, dal lunedì, dopo la messa in sicurezza dell'altoforno, è cominciato lo sciopero a tempo indeterminato con il blocco dei cancelli e l'assemblea permanente che, giorno dopo giorno, ha deciso le iniziative di lotta; dal blocco dell'Aurelia a quello della stazione ferroviaria di Campiglia, giovedì, con il blocco della linea Livorno-Roma, oltre che della Campiglia-Piombino.

Venerdì 15 c'è stato un infruttuoso incontro all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Livorno, e circa 500 lavoratori hanno seguito la delegazione sindacale e hanno atteso fino a notte l'esito dell'incontro; la delegazione dell'Ilva, anche se protetta dagli scagnozzi dello Stato, è stata duramente contestata dai lavoratori. Per la prossima settimana è previsto lo sciopero generale a Piombino e la manifestazione a Roma di almeno mille lavoratori, in occasione dell'incontro fra le amministrazioni locali e i rappresentanti del Governo per i problemi dell'occupazione.

L'acuirsi della vertenza Ilva viene dopo l'accordo raggiunto fra la Magona e le organizzazioni sindacali sulla cassa integrazione e dopo che i sindacati, nel corso della trattativa per l'Ilva, avevano già concesso alla controparte la chiusura della cokeria entro il '94 e la costruzione di un forno elettrico al posto dell'altoforno tradizionale, con conseguente diminuzione dell'occupazione.

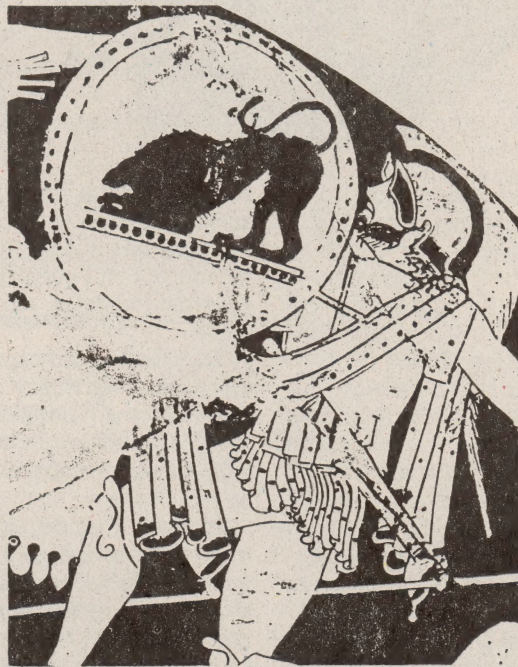
Sindacati e direzione Ilva avevano fissato per il 9 gennaio il termine ultimo per raggiungere un accordo sugli esuberi: i sindacati avevano già accettato la cassa integrazione per 4 anni per quasi 500 operai, ma Lucchini ne voleva 200 di più, senza la rotazione; superato il termine del 9, la direzione aziendale si è ritenuta libera di inviare le lettere di sospensione.

Alla lista delle situazioni di crisi si aggiunge quindi quella dell'Ilva di Piombino, e anche qui ragioni economiche e politiche si confondono. I lavoratori dell'Ilva sono stati il principale sostegno per quelli della Magona in lotta, mentre più in generale Piombino è una città in cui l'organizzazione di classe e la stessa coscienza politica dei lavoratori rimane vigile, rispetto ad altre realtà dove ormai impera la rassegnazione.

I lavoratori in lotta hanno il pieno appoggio degli anarchici, e non è bello criticare chi è impegnato in una lotta tanto difficile come lo sciopero a tempo indeterminato, ma credo che non siano esaurite le possibilità di forme di lotta che costino di più ai padroni e meno ai lavoratori.

Anche sul ruolo del Governo c'è da dire: l'operato di quella che è stata definita la task force per l'occupazione finisce per sviluppare fra le varie zone di crisi una lotta al coltello, al fine di ottenere finanziamenti statali ormai ridotti all'osso da scelte dello stesso governo, che privilegiano la difesa della rendita finanziaria, del sistema delle tangenti e delle caste militari rispetto ai bisogni dei ceti popolari.

L'organizzazione di classe dei lavoratori deve battersi contro tutto questo, non cercare scappatoie con la controparte, che permettano ai capitalisti di raggiungere i propri obiettivi, raggirando con accordi bidone i lavoratori.

T. A.

ORG. COBAS SCUOLA - UNICOBAS

## Indizione scioperi

(dal Comunicato Stampa nazionale)

"L'Organizzazione Cobas Scuola-Unicobas, a fronte del grave attacco agli operatori della scuola contenuto nei decreti delegati del Governo Amato e permanendo il blocco ed il silenzio totale sul contratto scaduto, indice nell'immediato lo stato di agitazione di tutto il personale. Lo stato di agitazione si articolerà secondo i criteri che garantiscono i maggiori risultati ed il minor peso per la categoria.

- Astensione delle attività volontarie (gite, "Progetto Giovani" e tutto ciò che richiede un impegno al di fuori dell'edificio scolastico)
- Astensione delle attività di non insegnamento (Collegi dei Diocenti, Consigli di Interclasse, Incontri con le famiglie degli alunni)
- Si conferma e si estende a tutto il secondo quadrimestre lo sciopero delle due ore di programmazione settimanale nella scuola elementare
- Si conferma e si estende a tutto il secondo quadrimestre il blocco degli straordinari per il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario
- Si preannuncia già da ora il blocco delle adozioni dei libri di testo
- Viene inoltre indetto il blocco degli scrutini del primo quadrimestre dall'1 al 5 febbraio compresi per le scuole medie e le scuole superiori e dal 15 al 19 febbraio compresi per le scuole elementari con la non consegna delle schede. Il blocco potrà essere prorogato."

(...)

L'Es. Naz. OCS-Unicobas

INTERVENTI

## REFERENDUM. CHE PASSIONE!

A metà degli anni '80 i lavoratori si videro togliere una parte della scala mobile, ci furono scioperi, assemblee, manifestazioni, assemblee autoconvocate. La CGIL riuscì a controllare il movimento di opposizione e ad annegarlo nel suo apparato. Infine, il movimento andò a un referendum e *perse*. Perse perché a favore del ridimensionamento della contingenza si schierarono la maggioranza parlamentare, il padronato e i media, perché PCI e CGIL riuscirono a fare una serie di bestialità notevoli persino per loro ma *soprattutto* perse perché già accettare il referendum era una *sconfitta*.

Sugli interessi dei salariati votarono, infatti, padroni, classi medie, strati di lavoratori relativamente privilegiati che ritennero di essere avvantaggiati da una contrattazione libera e selvaggia. Non risulta che la confindustria abbia mai sottoposto a referendum i suoi profitti e le sue scelte né che lo stato permetta di fare un referendum sulle tasse.

La "democrazia diretta legalizzata", questo grazioso serpente di mare, non ha mai navigato vicino alle coste delle scelte padronali e statali, delizia solo i salariati quando deve essere usata contro di loro. Eppure lo stato non si fida di questa vecchia belva addomesticata e sdentata, prima di poter fare un referendum lo stato stesso ne deve riconoscere la legittimità e lo fa, con fine ironia, *dopo* che i promotori hanno raccolto le firme con l'effetto di vanificare un impegno costoso e massacrante. E, come se non bastasse, il parlamento può rendere impossibile un referendum legittimo con il semplice sistema di modificare la legge in questione.

Sembrerebbe, di conseguenza, che i lavoratori dovrebbero apprezzare i referendum come i cani apprezzano le cipolle e che dovrebbero concentrare i loro sforzi in attività più produttive ai fini della difesa dei propri interessi.

Eppure, nel movimento dei lavoratori abbondano gli amanti delle raccolte di firme, i parlamentaristi rivoluzionari, i teorici della fruttuosa combinazione fra azione di classe ed equilibri parlamentari. Ogni volta che una lotta si trova di fronte a delle difficoltà si punta sulla via di "minor resistenza" e si cerca di aggirare l'ostacolo con una votazione di qualche tipo.

E', oggi, il turno delle libertà sindacali: CGIL-CISL-UIL si blindano nella difesa del monopolio della rappresentanza? Facciamo un bel referendum e saneremo la situazione! I promotori dell'ultimo referendum sulla rappresentatività sono i famosi consigli unitari CGIL-CISL-UIL che propongono di abolire parte dell'articolo 19 dello statuto dei lavoratori, quello che riconosce il monopolio della contrattazione ai "sindacati maggiormente rappresentativi". I baldi consigli, d'altro canto, non amano le spericolatezze e, di conseguenza, propongono di abolire solo una *parte* dell'articolo 19 in modo che il monopolio resti a chi ha già firmato dei contratti di lavoro. Sembra la famosa "clausola del nonno" adottata dopo la guerra civile in alcuni stati del sud degli USA: può votare chiunque, basta che abbia votato già suo nonno, con l'effetto, guarda caso, di escludere dal diritto gli ex schiavi.

Altri settori di movimento propongono di abolire del tutto il famigerato articolo, si tratta, in particolare, del Sindacato dei lavoratori Autorganizzati che, nel mentre tallona i consigli unitari perché siano ancora più unitari, ne critica la timidezza nei rapporti della casa madre.

Al di là delle critiche di principio al mito referendario, il rischio reale per il sindacalismo di base, alternativo, libertario è di restare inchiodato alla raccolta di firme, di sprecare forze ed energie necessarie alla lotta ed all'organizzazione in un momento drammatico come l'attuale.

D'altro canto, la lotta per le libertà sindacali è essenziale per tutti i lavoratori, anche per quelli che restano iscritti a CGIL-CISL-UIL. Si tratta, di conseguenza, di ragionare su quale sia una possibile battaglia *reale* su questo terreno.

Può essere opportuno rovesciare il punto di vista oggi di moda, le libertà sindacali sono reali nel momento in cui pratichiamo, per noi e per tutti i lavoratori, iniziative per conquistarle. La stessa azione sul terreno legale, a questo punto, acquista uno spessore, una ricchezza, una produttività completamente diverse.

Si tratta di lanciare una campagna generale per l'elezione del maggior numero di consigli dei delegati di base, secondo il criterio *tutti elettori, tutti eleggibili* per svuotare il monopolio di CGIL-CISL-UIL e dei sindacati dello stesso genere. E' evidente che non è possibile ovunque una pratica del genere ma anche un numero limitato ma significativo di esperienze del genere può mettere in moto energie interessanti, arricchire l'attività del sindacalismo di base, smuovere una situazione stagnante e bloccata.

Persino i referendum, sulla base di una pratica del genere, potrebbero risultare utili o, almeno, non nocivi e i loro volenterosi promotori si troverebbero a lavorare per il movimento al di là delle loro più rosee aspettative o, forse, dei loro più neri timori.

Il referendum, in luogo di riportare a CGIL-CISL-UIL le pecorelle scappate dall'ovile, amplificherebbe la battaglia vera per la libertà sindacale e permetterebbe un interessante dibattito di massa.

Ritengo che il documento del Comitato di Base della VII USL di Torino che pubblichiamo sia, da questo punto di vista, un utile contributo alla discussione.

Guido Giovannetti

## USSL Torino VII: Ripristinato il Consiglio dei Delegati

Nei giorni 16-17-18 Dicembre i lavoratori della U.S.S.L. Torino VII hanno eletto democraticamente i propri delegati, ponendo in atto le decisioni della assemblea generale e rompendo in maniera decisa un lungo predominio della burocrazia sindacale.

Le elezioni sono avvenute secondo la migliore tradizione democratica del movimento di classe, secondo il principio che tutti i lavoratori possono votare e tutti possono essere eletti, indipendentemente dalla loro iscrizione o meno ad un sindacato.

L'altissima partecipazione al voto (oltre il 74%, nonostante le difficoltà organizzative) ha mostrato in maniera inequivocabile la volontà dei lavoratori di superare con un momento di reale aggregazione unitaria le rappresentanze di regime, volute dalla burocrazia confederale e costantemente asservite agli interessi dei padroni e dei partiti.

Se parliamo di unitarietà lo facciamo a ragion veduta, perché a queste elezioni hanno partecipato, con spirito non settario, lavoratori appartenenti a diverse organizzazioni sindacali, anche confederali.

Ben diverso è stato il comportamento degli apparati burocratici, che hanno tentato di ostacolare con la calunnia e l'ostruzionismo lo svolgimento delle elezioni, peraltro ignorati ed isolati dalla massa dei lavoratori.

Riteniamo di aver compiuto un passo importante per il ristabilimento della democrazia sindacale sul nostro posto di lavoro, e facciamo appello a tutti i lavoratori perché esperienze come la nostra non restino isolate.

In questo momento da più parti sono in atto iniziative legislative per abolire il monopolio triconfederale.

Noi riconosciamo il valore di queste iniziative, ma siamo coscienti che la sola base di forza su cui esse possono muoversi è la capacità dei lavoratori di procedere autonomamente su questa strada, eleggendo democraticamente i consigli dei delegati in tutte le situazioni aziendali.

Ed è soltanto con strumenti di piena e responsabile democrazia, capaci di coinvolgere tutti i lavoratori, che avremo la forza di ribaltare l'attacco del padronato privato e statale alla classe lavoratrice sostenuto dal governo Amato.

Comitato di Base della USSL Torino VII aderente alle RdB-CUB.

# Decimo Meeting Anticlericale

Il Circolo Culturale "N. Papini" e l'Associazione per lo Sbattezzo, oltre a fare un bilancio in positivo e in negativo dello scorso Nono Meeting anticlericale, hanno elaborato alcune linee di gestione politica e tecnica del Decimo Meeting anticlericale, da svolgersi a Fano, possibilmente dal 23 al 29 Agosto 1993. Innanzitutto perché 7 giorni:

non si tratta di suggestione biblica! Semplicemente si è pensato ad una edizione che, per contenere tutte le relazioni, i dibattiti, i gruppi di lavoro desiderati, fosse più diluita nei giorni, anziché concentrarsi in tre giorni come nelle ultime edizioni.

I problemi, a Fano, con l'Amministrazione comunale, sono tutt'altro che superati, naturalmente; però, i motivi di "ordine pubblico" che la DC aveva più volte strombazzato per cercare di non far concedere nessuno spazio pubblico, sono stati smascherati.

I problemi di gestione tecnica, che verranno come sempre discussi in più riunioni aperte a tutti gli interessati, sono più che altro quelli dell'allestimento delle strutture, della gestione di vari "settori", per i quali si conta sempre nella partecipazione di tutti gli intervenuti al Meeting, ma, senza retorica "spontaneista", si vuole comunque essere pronti per far fronte a qualsiasi esigenza e necessità tecnica (elettricità, spostamenti, cucina, igiene e rispetto dell'ambiente che si usa). Chi è interessato a partecipare da prima all'autogestione, può mettersi in contatto con noi per gli Stages organizzativi durante i quali ogni tecnica ed esigenza vengono discusse (gestione "spettacoli", cucina, igiene, libreria, Stampa, problemi con la buroKrazia ecc.).

Ma passiamo alle cose più importanti. I temi finora indicati per il programma, temi che verranno preparati ciascuno da uno o più coordinatori.

RELAZIONI
- Tempi di pentimenti, Conversioni, apostasie, nuove fedi.
- La componente religiosa delle guerre.
- La Sacra Famiglia. Dio, Patria, economia e famiglia.

SEMINARI
- Chiesa e Finanza.
- Il modello concordatario.
- Scuola oggi ed educazione libertaria.
- Osservatorio delle donne libertarie sugli integralismi.
- Ateismo, agnosticismo, razionalismo. Studi, ricerche, opinioni.

STAGES: - Bioenergia. - Teatro. - Laboratorio per i bambini.

GRUPPI DI LAVORO
- ricerca sui rapporti passati ed attuali tra nazifascismo e religione cattolica ed integralismi
- ricerca sull'anticonformismo dei cattolici rispetto alle direttive della Chiesa in materia di voto, sessualità ecc.
- studio sull'integralismo nelle religioni dell'Estremo Oriente e dell'India.

**Tutti i compagni interessati ad aderire, dare il proprio contributo e organizzare possono mettersi in contatto con noi e partecipare alle prossime riunioni. La verifica degli spazi e del programma dovrà essere fatta entro la primavera del '93.**

La prossima riunione sarà a Bologna, Domenica 31 Gennaio, alle ore 10.30 presso il "Picchio", via Mascarella 24/b (per info: Walter 051/848825).

Circolo Papini, cp 13, via Garibaldi 47, 61032 Fano (PS) - tel. 0721.829369.

## MOVIMENTO - BREVI

# CHI PROCESSA CHI?

## 27.1.93 Presidio al tribunale di Bologna

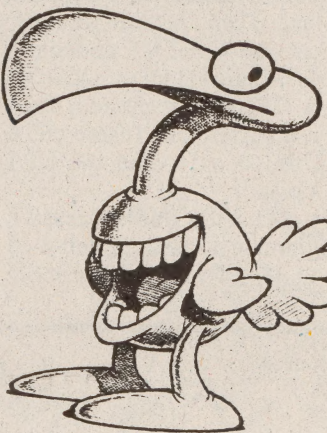
Tra le tante vendette di questo periodo dell'Italia democratica da Firenze, il Centro di Documentazione Antagonista, ci segnala che mercoledì 27 gennaio avrà luogo a Bologna (e per l'occasione è stato organizzato un presidio davanti al Tribunale) un altro atto di un processo a "11 compagne/i di Firenze ed altre città italiane... accusati di blocco stradale, mentre su 1 compagno si abbatte nitidamente la voglia di rivalsa di magistratura e carabinieri con l'accusa di aver lesionato 14 (quattordici!) carabinieri - il medesimo compagno è stato solo recentemente assolto dalla goffa accusa di aver diffamato il presidente dell' Enea, Colombo"... "L'episodio in questione è un blocco dei lavori avvenuto il 17 luglio 1986 al PEC del Brasimone, un blocco selvaggiamente caricato dai carabinieri comandati dal capitano Rizzo".

Iniziative previste:
Sabato 23 gennaio: al CSA ex-Emerson, via Bardazzi 19, serata di solidarietà, cena + concerto + video "No nukes"; Domenica 24 gennaio: al CSA Intifada, Ponte a Elsa, serata antinucleare, cena + proiezione video. Trasmissioni radio: domenica 17/24 ore 11, Radio Vernio Insieme; Mercoledì 20 ore 15.30, Novaradio; Lunedì 25 ore 9.30, Controradio.

# Provocazioni poliziesche

Nel corso della manifestazione del 12 dicembre '92, A Firenze non sono mancate delle assillanti provocazioni poliziesche (tra l'altro nel tentativo di identificare forzosamente i manifestanti). Ora, alcuni compagni del movimento hanno ricevuto degli avvisi di garanzia per minacce e resistenza, per altri è piombata l'accusa di resistenza e minaccia mano armata!

Iniziative di mobilitazione e solidarietà al riguardo sono state già attuate, altre sono previste. Per info: C. D. Antagonista - FI.

## COMPAGNI

# MARIA ZAZZI, una vita da anarchica

Maria Zazzi ci ha lasciato. Il suo ultimo viaggio è avvenuto di mattina, l'8 gennaio 1993. Eravamo presenti per esserle accanto fino all'ultimo: Maria aveva conquistato il nostro affetto e la nostra stima.

Era nata a Piacenza nel 1904, avevá conosciuto a Parigi nel 1923 Armando Maluguti, anarchico fuoriuscito che proveniva da Bologna e divenne il suo compagno(a questo periodo si riferisce la foto qui riprodotta, tratta da A - rivista anarchica). Come lei stessa raccontò alla compagna Rosanna Ambrogetti che la intervistava alcuni anni fa: "Cominciai a frequentare i compagni e mi ritrovai, nelle loro idee, anarchica anch'io".

Maria attraversò tutto il periodo dell'antifascismo dal 1923 al 1943 vivendo da anarchica attivamente rivoluzionaria. "Dal 1943, essa racconta, assieme al mio compagno Armando, lavoravamo con i partigiani, nell'attività antifascista, vivendo alla giornata e rischiando più volte di essere scoperti: in questi casi la fucilazione era sicura".

Maria ha vissuto il percorso di molti nostri compagni, ne ha condiviso le esperienze e l'impegno rivoluzionario a Parigi, a Bruxelles, a Barcellona. Nei suoi ricordi

citava Berneri, Ascaso, Durruti, Ida Mett, Machno, Volin, e tanti altri antifascisti come Pertini e Terracini.

Ci diceva che gli anarchici erano di una modestia eccezionale, "non si comportavano affatto da 'superiori' nonostante la stampa borghese li presentasse come dei capi".

La modestia e la solidarietà fraterna è uno degli esemplari insegamenti di Maria. Ricordiamo la sua frase: "Il movimento anarchico è sempre il mio punto di riferimento, l'idea è sempre la stessa e sono contenta quando vedo compagni giovani lavorare con impegno. A modo mio sono con loro; se posso cerco ancora di aiutarli".

Ricordiamo Maria Zazzi, presente tra noi alle riunioni assieme al compagno Alfonso Fantazzini, ne ricordiamo l'attenzione e l'intelligenza, e non dimentichiamo quanto lei considerasse necessari l'entusiasmo, il coraggio anche intellettuale, il clima fraterno per vivere una vita da anarchica.

Alessandro Galli

## Morte di un ribelle

# LUCA PAIALUNGA

Molto triste è stata quella domenica del 18 ottobre '92, a Senigallia, in cui il nostro compagno Luca Paialunga, a soli 28 anni, ci ha lasciati per sempre.

Una vita, seppur troppo breve, intensamente vissuta a propagandare e lottare per le idee di libertà, di uguaglianza e di giustizia sociale, per la realizzazione della società anarchica in cui fermamente credeva.

Sempre pronto a schierarsi con la lotta dei popoli oppressi e con la ribellione dei più deboli e degli sfruttati in qualsiasi parte del mondo.

Non perdeva occasione a scender in campo per opporsi a tutte le manifestazioni dell'arroganza del potere, in tutti i suoi aspetti, e dell'autoritarismo, in tutte le sue espressioni.

Lo ricordiamo presente, con i suoi compagni, in tante battaglie di libertà, innalzando sempre la bandiera dell'emancipazione sociale, con la coerente intransigenza che lo contraddistingueva e con la sua sottile ironia, con cui si difendeva anche dall'angoscia della malattia che avanzava implacabile.

Fino all'ultimo, malgrado le forze gli venivano meno, ha voluto essere presente alle iniziative di propaganda e di lotta.

Malgrado l'imposizione dei funerali religiosi, ciò nulla toglie alla coerenza della sua vita spesa nella battaglia per la libertà dell'uomo.

Un vuoto incolmabile sicuramente lascia dentro di noi.

"Date fiori ai ribelli caduti"..., giustamente diceva il Poeta. I nostri fiori saranno l'impegno a continuare la lotta per quegli ideali che ci accomunano.

I compagni anarchici di Senigallia

(segue da pag. 5)

40.000; PARTINA: Marco Benucci, 40.000; VERONA: a/m Fausto, Radio Verona Popolare, 40.000; BORGOTARO: a/m Fausto, NN, 40.000; FIRENZE: Roberto Soraggi, 40.000; Marco Brunetti, 40.000; Marco Landolfi, 40.000; Mario Noferini, 60.000; RUFINA: Cygnal House, 40.000; SOVICILLE: Toni Carli, 40.000; S. CASCIANO: Paolo Gallori, 40.000; MONDOLFO: Michel Mattioli, 40.000; SACILE: Tullio Poles, 40.000; AVENZA: Umberto Pianini, 100.000; S.GIOVANNI VALDARNO: G. Carlo Nocini, 55.000; POLIGNANO A MARE: Mario Bovino, 55.000; LIVORNO: Mario Cardinali, 40.000; MONTEVETTOLINI: Giacomello Barbieri, 40.000; VILLA D'ALME: Alberto Gotti, 40.000; BRESCIA: Francesco Lombardi Mantovani, 40.000; ALFONSINE: Sergio Capucci, 40.000; PISTOIA: Archimede Peruzzi, 40.000; BELLUNO: Luigi Azzalini, 40.000; LARDERELLO: Fabrizio Tognetti, 40.000; RECCO: Giorgio Pittalunga, 40.000; SCOTTDSDALE: Fred Francescutti ctv USD 200, 330.224.

**Totale L. 2.630.224**

**SOTTOSCRIZIONI**

PARMA: Gruppo A.Cieri in memoria della madre del compagno Fausto Saglia, 50.000; BOLOGNA: Eros Bonfiglioli, 60.000; SESTO FIORENTINO: Guglielmo Corti, 20.000; MILANO: FAM, 250.000; VICOPISANO: Sergio Iacoponi, 10.000; PARTINA: Marco Benucci, 30.000; BERGAMO: Circ. Freccia Nera, 30.000; BELLUNO: Luigi Azzalini, 60.000; VILLA S.GIOVANNI IN TUSCIA: Franco Fabbri, 20.000; CANTU' Luigi Besana, 20.000; LARDERELLO: Fabrizio Tognetti, 10.000.

**Totale L. 560.000**

**ALTRE ENTRATE**

FIRENZE: interessi maturati sul cc postale, 13.209.

**Totale L. 13.209**

**RIEPILOGO ENTRATE**

| | |
|---|---|
| Pag. copie | 537.200 |
| Abb. | 2.630.224 |
| Sott. | 560.000 |
| Altre | 13.209 |
| **Totale L.** | **3.740.633** |

**USCITE**

| | |
|---|---|
| Comp. Nn. 1,2,3 | 1.080.000 |
| Stampa e sped. | 3.740.633 |
| Postali | 12.500 |
| **Totale L.** | **4.692.500** |

**RIEPILOGO GENERALE**

| | |
|---|---|
| Attivo prec. | 1.646.656 |
| Entrate | 3.740.633 |
| Uscite | 4.692.500 |
| **Attivo attuale L.** | **694.789** |

UN

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

# AGGIOTAGGIO DI STATO IN ATTESA DELLE SVENDITE DI STATO

Non è andata ancora in porto neppure la prima delle cosiddette "privatizzazioni". Eppure nella repubblica delle banane chiamata Italia c'è chi continua a sfruttarne il solo annuncio per fare denari a palate in Borsa.

Questa volta lo strumento è stato una delibera del CIPE - Comitato interministeriale per la programmazione economica. Nella delibera, approvata il 30 dicembre scorso, che ha fissato le regole per le vendite di Stato, al punto 17 si afferma, tra l'altro, che nel procedere alle dismissioni "le società che hanno emesso azioni di risparmio favoriranno le soluzioni che consentano la conversione di tali titoli in azioni ordinarie".

Il 29 dicembre, vigilia della riunione del CIPE, i bene informati hanno cominciato ad acquistare azioni di risparmio di società da privatizzare: CREDIT, COMIT, STET, SAIPEM. Nei giorni successivi gli acquisti si sono moltiplicati a dismisura specie dopo che ampi stralci della delibera CIPE sono apparsi su Sole-24 Ore del 2 gennaio.

Il 5 gennaio si tocca il record di dodici milioni di azioni CREDIT risparmio che cambiano mani. Il 7 gennaio queste azioni chiudono a 2.099 lire con un aumento del 45% rispetto alla quotazione del 29 dicembre e del 33% in soli tre giorni: 4,5 e 7 gennaio. E' il caso di ricordare che nel settembre 1992 ci fu un'altra operazione di aggiotaggio ma sulle CREDIT ordinarie.

Allora, dopo un rialzo del 23% in tre giorni, intervenne la CONSOB - Commissione per le società e la Borsa - e sospese le quotazioni. Questa volta, invece, la CONSOB tace. Tace anche l'IRI s.p.a. che del CREDIT detiene il 67% delle azioni ordinarie ed il 17% delle risparmio. Tace il ministero del Tesoro che è l'unico azionista dell'IRI s.p.a..

Ma nelle due successive giornate borsistiche dell'8 ed 11 gennaio la musica cambia e le CREDIT risparmio calano del 15%. Conseguenza anticipata della dichiarazione che l'amministratore delegato dell'IRI s.p.a., Michele Tedeschi, tiene in serbo per il giorno 12. Quel giorno si svolge a Londra un convegno, promosso da Sole 24-Ore, nel quale vengono presentate alla City le privatizzazioni italiane.

Tra i presentatori sono lo stesso Tedeschi, il ministro del Tesoro, gli amministratori delegati del Credito Italiano e dell'ENI s.p.a. ed i presidenti dell'INA e del Consiglio di Borsa. A Londra Tedeschi dichiara che il progetto IRI non prevede la trasformazione della azioni risparmio in ordinarie (vedi Sole 24-Ore del 13/1). Il 12 e, stranamente, anche il 13 gennaio le CREDIT risparmio riprendono quota.

Ma è un fuoco di paglia. Il 14 gennaio la stampa riporta un comunicato dell'IRI in cui si afferma che le direttive della delibera CIPE del 30 dicembre non potranno essere seguite per le operazioni già impostate ed in particolare per la cessione del Credito Italiano. E' subito panico tra i risparmiatori che nel gergo borsistico vengono chiamati "parco buoi", quello che cinicamente viene mandato al macello.

E venerdì 15 le CREDIT risparmio scendono allo stesso prezzo del giorno 11 gennaio: 1800 lire. Ma i bene informati avevano venduto prima, quando tutti compravano, realizzando profitti da capogiro. Qualche cifra per dare la misura dell'operazione: nei quindici giorni successivi alla riunione del CIPE, 60 milioni di CREDIT risparmio sono passate di mano per un controvalore superiore a 100 miliardi (Sole 24-Ore del 15/1).

Gli operatori di Borsa parlano di aggiotaggio di Stato. Marlowe, sul Manifesto del 15 gennaio, ha scritto: "Mascalzoni o imbecilli?" Forse la "o" è di troppo: dovrebbe essere sostituita da una "e". E nel gruppo annovera il presidente del Consiglio, il ministro del Bilancio, quello del Tesoro, il presidente della CONSOB e l'amministratore delegato dell'IRI.

Nella scandalosa vicenda delle CREDIT risparmio - aggiotaggio a parte - non si capisce perché l'IRI dovrebbe rinunciare a riscuotere dai futuri acquirenti del Credito Italiano un prezzo maggiore quando le azioni di risparmio arrivassero quasi allo stesso prezzo delle ordinarie.

Sembra quasi che l'IRI abbia più a cuore gli interessi degli acquirenti del Credito Italiano che gli interessi della collettività. Figuriamoci che cosa accadrà quando si andrà avanti con le cosiddette "privatizzazioni". Sarebbe più appropriato chiamarle "svendite di Stato".

Basti pensare, ad esempio, agli studi compiuti per accertare il valore dell'ENI, dell'AGIP, della SNAM. Ne sono venuti fuori valori ridicoli anche a causa della discutibile metodologia. Vale a dire l'essere partiti dai bilanci di questi enti. E' noto, infatti, che i bilanci, tutti i bilanci, nascondono molte cose nelle loro pieghe.

La conferma di ciò si è avuta proprio nel convegno londinese del 12 gennaio scorso. L'amministratore delegato dell'ENI, Franco Bernabè, ha dichiarato ai rappresentanti della City che le riserve petrolifere nascoste nel bilancio dell'ENI - stimabili tra i 10 ed i 15 miliardi di dollari (vale a dire tra i 15.000 ed i 22.500 miliardi di lire) - costituiscono una potente attrazione per gli investitori (vedi Financial Times del 13 gennaio '93). Se il buon giorno si vede dal mattino, se ne vedranno di belle sull'argomento "privatizzazioni" in questo 1993.

Giacomo Buonomo

# UMANITA' NOVA

## Calendario 1993

## Locandina pubblicitaria

*La locandina, che reca la scritta «La tirannia è la morte delle illusioni senza tempo. L'anarchia ha fretta», puo essere utilizzata nello spazio in bianco per segnalare i punti vendita, località per località, del settimanale.*

## NOVITA'

### OPUSCOLO SUL "MOVIMENTO DEL '92"

Stiamo per mandare in stampa, per le edizioni di UN, un opuscolo sul *Movimento del '92*. Curato da Cosimo Scarinzi, si propone come una interessante raccolta di materiali che se da una parte "fotografano" le recenti lotte dei lavoratori, situazioni e momenti dell'opposizione sociale che negli ultimi tempi è ritornata a manifestarsi, dall'altra costituisce un'ampia cronologia ragionata sugli eventi in questione, corredata ad arricchita da contributi già pubblicati ed inediti.

L'opuscolo si presta alla massima diffusione nel movimento e nelle situazioni di lotta, a questo scopo cercheremo di contenerne il prezzo di copertina. E' importante però che compagni, lavoratori e quanti altri sono interessati ci facciano conoscere, ed in tempi brevi, il numero di copie richieste o che eventualmente intendano diffondere.